

Il Fondaco del sale (Palazzo Bergamo-Pari)

Immediatamente dopo la porta di San Giovanni, uscendo dalla città, si incontra il Palazzo Bergamo-Pari, costruzione massiccia ed elegante al tempo stesso, di impronta tipicamente rinascimentale risalente al XV secolo, oggetto recentemente di un rigoroso restauro filologico. Ben prima che Portogruaro fosse entrata a far parte dei domini veneziani, il palazzo aveva ospitato il Fondaco del sale, il magazzino pubblico del sale che proveniente da Chioggia sarebbe stato quindi distribuito in tutto il territorio della Patria, ulteriore testimonianza, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, del benevole riguardo con il quale Venezia trattava la città. Vi teneva la sua residenza il visdomino, il funzionario incaricato di curare gli interessi della Serenissima ancora in età patriarcale, e dopo il 1420 di verificare l'osservanza della sua normativa in materia di contrabbando di sale.

L'edificio ripropone a grandi linee la struttura dei palazzi patrizi veneziani. Sul cortile interno si affaccia un doppio ordine di logge sovrapposte. Le facciate, esterne e interne del palazzo erano un tempo finemente affrescate, con scene allegoriche e mitologiche, che dovevano richiamare, trattandosi di un edificio pubblico all'emulazione di elevate virtù civiche (Sandron). Oggi di questi affreschi non esistono più se non minimi lacerati; ne sopravvive tuttavia la descrizione curata da Giovanni Bettoni, fratello del più celebre Nicolò, lo stampatore di Napoleone, per conto dell'amministrazione municipale (1818): nella facciata che guarda la Fossa pubblica, Curzio a cavallo che si getta nella voragine; in quadro vicino: Cinegiro che, tagliato le braccia, si attacca con i denti ad una corda per assalire una nave; più sotto: un Imperatore a cavallo con seguito che guarda una persona uccisa, distesa al suolo, con una Donna genuflessa verso il detto Sovrano. Nel fregio di sopra vi sono varie Deità che presiedono alle belle arti, scultura, musica, etc. e dappresso vi è la Fama e la Fortezza, più abbasso una Raffaello con Puttini al naturale, poi un Apollo pastore. Nella facciata che guarda l'orto sopra il fiume Lemene, due fregi in grande lavorati alla Raffaello con Satiri e bestie diverse; sopra la canna del camino una figura nuda con due fasci di legna legati al collo e vicino un finto bassorilievo, ove si vede Endimione che dorme: al di sotto delle finestre vi è un gatto; tutte queste pitture sono di buon disegno e la maggior parte ben conservate. La facciata che dà verso nord, prospiciente alla fossa, si apriva sulla stessa mediante un porticato del quale è ancora possibile cogliere le tracce evidenti: una serie ininterrotta di otto archi a tutto sesto sostenuti da otto colonne in cotto. Il porticato fu murato poco dopo la caduta della Repubblica, quando ormai il Fondaco del sale aveva cessato la sua attività e la sua ragione di esistere.

